



SETTEMBRE 2020

dalla CROCE all'ADDA

Davanti a Maria Bambina

Guardando a Maria Bambina fa nascere in noi tenerezza e fiducia.

La sua **fragilità** di bambina ci intenerisce e ci ricorda anche la nostra fragilità. Quando sappiamo riconoscere questa realtà, che il virus ci ha reso evidente, credo che anche Dio si intenerisca nei nostri confronti e ci sostiene con il suo cuore di Padre.

Fiducia: è tipico di ogni bambino mettersi nelle mani di chi gli vuol bene. Lei si è sempre messa nelle mani del suo Signore con intelligenza e generosità; vorrebbe che facessimo altrettanto. Impariamo da lei questo atteggiamento che nasce dal cuore: accogliamo la Parola di suo figlio Gesù e lasciamo che entri in comunione con noi.

La Novena è un'occasione preziosa: le s.

messa del mattino saranno celebrate da sacerdoti che hanno svolto il loro ministero nella nostra comunità

Una novità: proporremo la novena anche alla sera (ore 20.30), con modalità diverse e guidati da p. Francesco della comunità dello Spirito santo di Colda.

La vigilia, **sabato 12** accompagneremo nella preghiera **don Gianluca Salini**, che sarà ordinato **sacerdote**. E' di Ardenno, ma parte delle sue radici (mamma e nonni materni) sono talamonesi.

Domenica 13 sarà con noi il **vescovo Oscar**: non essendo stato presente alla celebrazione della posa della prima pietra, annullata per il COVID 19, ha accettato di venire con noi per la festa patronale.

Don Sergio



Novena settembre 2020

Venerdì 4	- ore 6.30	s. MESSA (don Marco)
	- ore 20.30	STORIA: dietro la chiesa di mattoni, una comunità. Perché dedicata a Maria bambina?... (Simona Duca) ADORAZIONE L'Annunciazione p. Francesco
Sabato 5	- ore 6.30	s. MESSA (don Stefano)
Lunedì 7	- ore 6.30	s. MESSA (don Nelson)
	- ore 20.30	ROSARIO CON I BAMBINI (catechiste) Visitazione - P. Francesco
Martedì 8	- ore 6.30	s. MESSA (don Teresio)
	- ore 20.30	s. MESSA - La genealogia di Gesù - p. Francesco
Mercoledì 9	- ore 6.30	s. MESSA (don Luca)
	- ore 20.30	ADORAZIONE - il Canto di Maria (Magnificat) P. Francesco
Giovedì 10	- ore 6.30	s. MESSA (don Rocco)
	- ore 20.30	S. MESSA - Maria a Cana - p. Francesco
Venerdì 11	- ore 6.30	s. MESSA (don Giuseppe Longhini)
	- ore 20.30	ADORAZIONE - Maria sotto la croce e nella Pentecoste - p. Francesco
Sabato 12	- ore 6.30	s. MESSA
Domenica 13	- ore 10.00	s. MESSA celebrata dal vescovo Oscar

Pensieri di Alda Merini

Io, Maria,
sono il tuo grido, o Signore.
Col tuo grido mariano
Tu hai sconvolto le genti,
con i veli della mia castità
hai messo pudore
dove c'era vizio e odio.

...

Maria era un donna che aveva in animo
la poesia: per lei un angelo poteva essere
una visita di tutti i giorni.
Anche il pensiero di Maria era angelico,
e non esitò a dire il suo sì, a manifestare

la sua obbedienza.
L'obbedienza non teme la morte né il
patimento, chi obbedisce percorre mol-
tissime strade e non è mai solo.
Obbedire a Dio era come obbedire
all'universo.

...

Salvate la valle del Signore.
Per camminare Dio bambino
ha bisogno di un prato,
per camminare Dio
ha bisogno del mondo.

Dentro la fragilità e l'incertezza, vita!

- Il COVID 19 ha messo davanti a noi **la nostra provvisorietà**: la nostra fragilità anticipa in qualche modo l'evento della morte a cui tutti siamo destinati.

A volte la si esorcizza ad esempio con il culto del corpo e delle sue prestazioni, la si nega mostrandoci super uomini bisognosi di nessuno...

Il virus ci ha reso consapevoli della dimensione di fragilità e di morte come parte essenziale di noi stessi, bisognosi di tutti.

Qualcuno l'ha presa su di sé. E sono persone che non conosci, che spesso non hanno nome ai tuoi occhi: oltre ai familiari sono medici infermieri, personale delle pulizie, volontari, politici... Sono, consapevoli o no, segno della vicinanza di Dio, di quel Cristo che sulla croce svuota se stesso per condividere, accogliere e liberarti in un abbraccio di amore infinito.

- Abbiamo vissuto anche **un senso profondo di incertezza**: il caos della informazioni, martellanti, mutevoli anche a livello scientifico, tra promesse di un futuro facile e paure di contagio mortale...

Il virus ci ha costretti ad avere meno certezze, ad essere mendicanti di verità, ad essere in continua ricerca di riferimenti anziché essere fermi nelle nostre sicurezze. Sarà scomodo, ma la vita è un cammino continuo fino a quando non riposa in Colui che è verità e amore.

Saper stare nella incertezza e nella tempesta vivendole nella certezza di essere amati e che c'è sempre la sua mano tesa e che nelle sue mani tutto serve per crescere, capire chi siamo e che stiamo an-



dando ora e poi verso quel porto sicuro che è il cuore del Signore.

- Infine abbiamo vissuto **la bellezza o la mancanza dei rapporti personali stretti**. Qualche genitore mi ha detto: "ho conosciuto meglio i miei figli". Qualche anziano mi ha raccontato la sua solitudine insieme alla paura per la salute di qualche familiare..

Siamo stati costretti a ripensare i nostri rapporti personali, di famiglia e di comunità.

Lo si è fatto anche con **l'aiuto di Dio** utilizzando messaggi, video, la messa di papa Francesco...

Lui è presente sempre e intimamente nel nostro cuore. Con la sua luce le persone riacquistano un volto, le percepiamo come un dono meraviglioso, come occasione per sperimentare ciò che conta veramente nelle vita: amare ed essere amati.

Grazie Signore, perché la tua presenza nelle mie solitudini o insieme a miei cari ha trasformato il mio cuore e il mio sguardo sulla vita e sulle persone.

Rimane una domanda. Piccolo è bello, ma basta?

Dammi uno sguardo che sappia vedere accogliere le sofferenze e l'e solitudini anche di chi non è nel raggio dei miei affetti più cari

Don Sergio

La nostra Fede nel fine vita insolito nella pandemia

E' difficile accettare nel periodo della pandemia il modo con cui i nostri cari ci hanno lasciato, è avvenuto in un contesto nuovo e drammatico che nessuno avrebbe mai immaginato di affrontare e che ci lascia un profondo dolore, non una carezza, non una parola, un addio freddo non in sintonia con il nostro cuore, i nostri sentimenti e le nostre tradizioni cristiane. Il mio pensiero va a voi cari parrocchiani che avete vissuto questi tristi momenti e penso di interpretare i sentimenti di vicinanza e preghiera di tutta la comunità parrocchiale che non ha potuto manifestarla personalmente. Permettetemi in modo discreto, di dare voce ai vostri cari che non hanno avuto l'opportunità di vedervi e dirvi per l'ultima volta, "ciao, vi voglio bene, vi penserò da lassù" con le parole di S. Agostino

La morte non è niente.

Sono solo passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.

Io sono io e tu sei sempre tu.

Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.

Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Non cambiare tono di voce, non assumere

un'aria solenne o triste.

Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.

Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.

La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.

Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?

Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.

Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.

Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.

S. Agostino

Quando busserò alla tua porta, avrò mani bianche e pure, o mio Signore.

Sono le mie mani nei giorni in cui ho creduto alla bellezza, alla pace, al rispetto, alla purezza, all'innocenza, alla gioia.

La nostra fede ci dice che ora vivono nell'abbraccio del Padre

Alessandro



In famiglia al tempo del covid

Con un malato in casa

In famiglia abbiamo toccato con mano la malattia perché mio marito è stato colpito dal virus.

Erano i primissimi giorni in cui si sentiva parlare di Covid, al TG vedevamo immagini inquietanti di persone intubate, mezze nude e prone su letti di ospedali affollati, medici e infermieri vestiti come astronauti stremati che dormivano per terra durante i loro turni infiniti...

A casa la situazione è stata molto diversa. Abbiamo avuto la fortuna di avere il nostro medico, il dr Morganti, che ci è stato costantemente vicino. Purtroppo non ha mai potuto venire a visitare Morris di persona ma questo non è stato un problema. Via telefono ci ha sempre raggiunto, si è sempre informato, dichiarandoci la sua impreparazione nel trattare questa malattia (come per tutto il resto del personale medico del Mondo) ma al nostro fianco nel tentare tutto e nell'affrontare ogni cosa passo per passo.

Mio marito è stato a letto per 13 giorni con la febbre altissima e per un'altra settimana ancora per riprendere piano piano le forze, anche solo per riuscire a mangiare a tavola con la famiglia.

Attorno a lui la vita proseguiva. Io e i bambini abbiamo appeso striscioni, fatto applausi dal balcone, cantato sul terrazzo assieme ai vicini di casa, acceso candele alla finestra e tutte quelle belle iniziative che sono nate per alleggerire i cuori. Leggere "ANDRA' TUTTO BENE" sui balconi, sui giornali, in TV, sugli stati WhatsApp, sui messaggi che mi arrivavano... ci ha aiutati, ci ha mantenuti sereni. Mio marito non si è accorto di nulla, lui

ha vissuto a letto la sua battaglia da solo, sopportando la febbre per tanti giorni. Attorno a lui noi giravamo, andavamo e venivamo, gli raccontavamo le piccole gioie della giornata, gli portavamo un po' di frutta, gli regalavamo sorrisi e gli infondevamo tranquillità, serenità e coraggio.

Abbiamo avuto da poco la conferma che il suo è stato Coronavirus ma poco è importato, durante la sua malattia, non avere un nome da darle. Stava male e nessuno sapeva cosa fare, se anche avessimo avuto un tampone cosa sarebbe cambiato? Nulla!



Quello che ha davvero fatto la differenza è stato il grandissimo affetto che abbiamo ricevuto dall'esterno.

Man mano che la voce si è diffusa tra parenti ad amici mi sono trovata sommersa da messaggi di solidarietà, da richieste di informazioni costanti sullo stato di salute di Moris, tantissime persone ci hanno fatto sapere che stavano sgranando rosari per noi, che pregavano con i bambini la sera...

I negozianti di Talamona si sono resi disponibili da subito a consegnarci a casa qualunque cosa di cui avessimo bisogno e spesso ci siamo ritrovati pizze, focacce, torte in omaggio come a dire "Forza, siamo con voi!"

Gli amici ci hanno mandato fiori, biglietti e anche una deliziosa teglia di lasagne

che, ricordo perfettamente, è stato il primo pasto un po' serio fatto da Moris che non aveva mai fame e nemmeno voglia di mangiare nulla....

Tutto l'affetto e il sostegno entrati in casa nostra (anche senza passare fisicamente la porta di casa) sono stati la nostra salvezza.

Ci hanno caricato di energia positiva, di amore nei nostri confronti, di fiducia nella vita e nell'essere umano.

Tutto questo, trasmesso da noi a Moris che lottava nel suo letto, ha permesso di vincere sulla malattia con il sorriso sulle labbra.

Prendete con le pinze la mia affermazione...ma questo brutto momento è stato "una bella esperienza".

I rapporti umani tengono in piedi il Mondo, l'ho sempre pensato e ne ho avuto la conferma!

Francesca

Con nessuno in casa

La nostra famiglia grazie a Dio non ha avuto problemi con il virus, e anche dal punto di vista lavorativo la mia ditta ha fatto solo una settimana di cassa integrazione, in pratica abbiamo sempre lavorato.

Quello che ha cambiato veramente la nostra vita è stato l'impossibilità di frequentarci con le figlie e i nipoti: una abita a Morbegno, una è a Talamona ma al di fuori dei fatidici 200 metri governativi, e altri due nipoti sono sempre a Morbegno.

Siamo passati da un momento all'altro, dall'aver sempre in casa qualcuno, o a pranzo o a cena, al non vedere più nessuno per mesi.

Se aggiungiamo che, come tutti, abbia-



mo chiuso anche con incontri di gruppo e le cene con amici, si capisce che la nostra vita familiare ne è rimasta stravolta.

Siamo arrivati al punto di sfidare la legge per portare di nascosto qualcosa ai nipoti, senza nemmeno poterli vedere e lasciando le cose al cancello!

Tutto quello che abbiamo potuto utilizzare, le videochiamate e i messaggi, sono diventate l'unico momento di contatto, davvero utili in quella situazione, anche se per il nipotino più piccolo (10 mesi) non potevano servire.

Alla fine del blocco quasi non ci conosceva più!

Posso però dire che non ci siamo mai lamentati, anche perché conoscevamo e sentivamo di situazioni davvero critiche, di fronte alle quali un po' di isolamento e lontananza non sembravano più tanto gravi.

Valter

Con tutti in casa

Siamo una famiglia composta da cinque adulti, solitamente tutti autonomi e con i propri impegni. Il periodo del lockdown, ci ha di fatto costretti alla convivenza 24h su 24.

Per quanto riguarda gli incarichi lavorativi e scolastici sono stati svolti da casa on-line, questo ci ha permesso di occupare gran parte della giornata. Abbiamo la fortuna di avere un discreto numero di locali, per cui siamo riusciti a non disturbarci a vicenda.

Ci sono naturalmente mancati i rapporti extrafamiliari, inoltre le tecnologie hanno messo a dura prova i più anziani. Ma i giovani, armati di pazienza, sono accorsi in loro aiuto.



La quarantena ha inevitabilmente, a volte, causato nervosismi e discussioni, siamo comunque riusciti a mantenere un buon equilibrio nei rapporti tra di noi.

Nonostante i gusti e le diverse preferenze di ciascun membro, le limitazioni sulle uscite per acquisti alimentari ci hanno costretto a concordare gli approvvigionamenti necessari.

I cambiamenti della società dovuti alla pandemia e le scelte politiche intraprese, hanno permesso interessanti confronti tra i membri della famiglia. Questo ci ha dato la possibilità di analizzare la realtà da diversi punti di vista e approfondire le opinioni personali.

Il lockdown ci ha costretti ad interrompere il normale corso della nostra vita, ciascuno di noi ha riflettuto e compreso cosa è davvero importante e indispensabile e cosa invece è superfluo.

La chiusura forzata ha aumentato i momenti di convivialità, e tutti noi abbiamo riscoperto il significato della parola Famiglia, talvolta trascurato e oscurato a causa dei troppi impegni.

Per concludere, nelle difficoltà, ognuno ha cercato di dare il proprio contributo, e questo ha rafforzato la famiglia e i nostri legami.

Monica

“Nulla sarà più come prima”...

La pandemia da COVID 19, ha colpito prima la Cina e poi, a partire da febbraio 2020 - fra le prime zone del pianeta - il nord Italia cogliendoci di sorpresa e provocando una situazione gravissima, con la morte di centinaia di persone.

Le autorità governative nazionali e regionali hanno imposto una sorta di coprifuoco da tempo di guerra, chiudendo (lockdown) attività economiche, sociali e religiose che determinavano assembramenti, dettando una serie di norme di sicurezza (distanziamento, pulizia delle mani, uso della mascherina, misurazione della temperatura corporea, ...) per combattere il coronavirus.

I malati venivano isolati in strutture sanitarie e veniva impedito ai famigliari di visitarli e molti sono morti senza più vedere i loro cari e senza poter celebrare il funerale; anche la celebrazione della Santa Messa veniva sospesa.

Questa situazione ci ha dato, però, anche l'opportunità di fermarci, avere più tempo per la famiglia e per noi stessi, per pensare.

Anche riguardo al nostro modo di vivere la religione (inteso come insieme delle pratiche, riti, strutture e istituzioni con cui esprimiamo la religiosità (intesa come istanza costitutiva in ogni essere umano, che si interroga riguardo il “da dove vengo”, perché esisto e tutte le domande esistenziali) spesso fatta di abitudini e tradizioni svuotate di senso, di parole dette ma non sentite, di incoerenza fra celebrazione e vita vissuta.

Se osserviamo la situazione attuale della Chiesa, senza giudicare nessuno, notiamo che le celebrazioni sono frequentate

sempre più dalle stesse persone perlopiù anziane, sono rari i matrimoni; resistono i battesimi e i sacramenti dell'iniziazione dei bambini (Prima Comunione e Cresima) e i riti funebri. I preti e le S. Messe sono sempre di meno. Spesso chi frequenta ancora la parrocchia - come me - è perché è già su di età ed è nato in un contesto socio-culturale fortemente impregnato di pratiche religiose (che ora è profondamente cambiato) oppure, se giovane, appartiene perlopiù a famiglie praticanti e ha avuto qualche esperienza maturata a partire dall'Oratorio, gruppi, associazioni o movimenti e all'aver partecipato ad eventi di portata più ampia (Incontri diocesani, ritiri, campi, Giornata Mondiale della Gioventù, ecc.).

Ho chiesto ad alcune persone praticanti quali pensieri nuovi riguardo la Chiesa ha suscitato in loro questo periodo particolare: la maggior parte delle risposte si sono limitate ad un giudizio sul contesto generale senza entrare nella sfera personale.

Tra le risposte una ha espresso il desiderio che “la Chiesa andasse a cercare le persone come me, nel complesso “mediocri” invece che sentire una specie di giudizio, un sì ma”.

Per quanto mi riguarda, quanto successo a causa del COVID 19, mi ha fatto sentire ancora di più che questa è un'occasione per vivere la religiosità, personale e comunitaria recuperando il senso e con autenticità. Questo non significa cambiare tutto, ma primariamente cambiare me stesso, ma anche insieme con la comunità.

Andrea

Bloccati in un bellissimo paese

Del prezioso lavoro fatto dalla protezione civile abbiamo già sentito parlare e non ringrazieremo mai abbastanza i volontari per tutto ciò che hanno fatto.

Quello che invece vorrei evidenziare è come questo momento di crisi abbia messo in luce un aspetto particolare della nostra comunità che prima, forse, non coglievo ma che ho potuto conoscere e sperimentare di persona in un momento di grande difficoltà che, purtroppo, abbiamo vissuto tutti a causa del lock down. Ho un negozio a Talamona e all'inizio del blocco per il covid la protezione civile ha cominciato a collaborare con noi aiutandoci a portare la spesa a domicilio alle famiglie.

Fin da subito si è creata una bella sinergia fra noi, sembrava quasi che avessimo già sperimentato questa modalità operativa ma, più di tutto, credo di poter dire che il punto di forza sia stata la grande fiducia che si è creata fra noi commercianti, i volontari della protezione civile e la comunità.

Non è cosa comune che degli "sconosciuti" possano andare di casa in casa, portare viveri ed altri beni di prima necessità, gestire i pagamenti tramite semplici buste in contanti, portare il resto e tutto questo senza mai un disagio o un problema...e se qualche intoppo c'è sta-

to è stato risolto con un sorriso e senza alcuna polemica, sempre con lo spirito di essere una squadra che stava perseguendo uno scopo comune.

Era come se in quel momento di difficoltà tutti si fidassero ciecamente di tutti. Anche nelle mail che abbiamo ricevuto, quelle con la lista della spesa, c'erano sempre mille ringraziamenti a noi e ai volontari, c'era addirittura chi voleva lasciare le mance (che i volontari naturalmente hanno sempre rifiutato) o chi voleva pagare loro da bere.

Dei nostri conoscenti, che hanno negozi in un'altra provincia, non riuscivano a credere che noi potessimo gestire questa nuova modalità di lavoro basata "solo" sulla fiducia reciproca.

Mi piace pensare che questo sia l'essenza della nostra comunità talamonese, di cui essere tutti orgogliosi, e che dovremmo riuscire ad apprezzare e valorizzare sempre di più. Abbiamo dimostrato che se impariamo a non mettere davanti le nostre personalità ma lavoriamo per il bene comune possiamo fare grandi cose. Questa esperienza, seppur per molti aspetti molto triste, mi ha fatto capire quanto sono fortunata a vivere in un paese così bello, con persone dal cuore grande e generoso.

Grazie a tutti!!

Nuovo fondo di solidarietà famiglia lavoro 2020

A seguito della situazione venutasi a creare a causa del coronavirus COVID 19, accanto ad una crisi sanitaria, si è verificata una crisi economica e sociale: chiusura di aziende, ridimensionamento delle attività con conseguente perdita del lavoro da parte di molti lavoratori dipendenti e autonomi. La diocesi di Como ha rilanciato una nuova fase del fondo di solidarietà - istituito nel 2009 a seguito della crisi economica del 2008 per sostenere economicamente e creare nuove opportunità di lavoro a persone in difficoltà economica

- attraverso il "Fondo di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020". Hanno collaborato a organizzare e gestire questo fondo l'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro, la Caritas diocesana, le Acli, la Compagnia delle Opere e la Consulta delle associazioni laicali. Per accedere al fondo ci si può rivolgere alle Parrocchie, ai Centri di Ascolto Caritas, alle Acli e alle altre associazioni che sostengono l'iniziativa. Il fondo ha già fatto decine di interventi dando a chi si trova nel bisogno sollievo e speranza.



IN MEMORIA DI
DON RENATO
LANZETTI
E DI TUTTE
LE VITTIME DEL
CORONAVIRUS

#FFL2020

FONDO DI SOLIDARIETA' FAMIGLIA LAVORO 2020

DONA

IT96K052161090000000012617

FONDAZIONE CARITAS SOLIDARIETA' E SERVIZIO ONLUS



FONDOLAVORO@DIOCESIDICOMO.IT
031 0353533

COS'È E COSA FA

È un fondo di solidarietà diocesano che, in continuità con il passato, dà sostegno a persone che si trovano in una difficoltà economica e occupazionale creata, o aggravata, dalla crisi legata alla attuale pandemia.



A CHI POSSO CHIEDERE AIUTO?

Alle Parrocchie della Diocesi di Como, ai Centri di Ascolto Caritas parrocchiali e diocesani, alle sedi presenti sul territorio delle associazioni che sostengono l'iniziativa.



Un progetto realizzato da:



Anche la parrocchia ha raccolto dei fondi: sono a disposizione per chi avesse difficoltà a pagare bollette o utenze. Nel caso rivolgersi a don Sergio o a don Angelo

Evviva le famiglie

IL COVID ci ha costretti a interrompere gli incontri di preparazione di gruppo dei nostri ragazzi alla cresima e alla prima comunione. Attraverso video e messaggi don Angelo e le catechiste si è cercato di tener vivo il cammino con la collaborazione delle famiglie.

Poi ho pensato di voler dare un aiuto più vicino visitando le stesse, come segno di sostegno al cammino dei loro figli.

E' stata una esperienza molto bella.

Mi sono sentito accolto e ho visto la disponibilità dei ragazzi. Non credo che i genitori siano sentiti a disagio e tanto meno giudicati nel loro compito educativo. Il clima familiare e disteso mi ha aiutato a capire quanto hanno nel cuore il futuro dei loro figli e quanto ci sia la consapevolezza che la cresima e la prima comunione siano l'occasione per ripensare la propria esperienza di fede, facendo emergere tanti interrogativi rimasti sepolti.

Spesso nascono dalla preoccupazione del futuro dei ragazzi: che cosa possiamo offrire loro? Soltanto cultura, abilità, cura del corpo, carriera per emergere nella società e sentirsi realizzati individualmente? O invece qualche sogno per essere utili agli altri e nel piccolo vivere in modo nuovo ed essere un segno di un modo dove l'amore vince sull'odio, l'accoglienza e la condivisione sull'egoismo con la presenza e l'aiuto di Dio nella nostra vita?

Da interrogativi sui ragazzi, si passa inevitabilmente a domande che ci riguardano come adulti, genitori, comunità, sacer-



doti su cosa veramente stiamo cercando nella vita fino a lasciarci interrogare da Gesù stesso: "Chi sono io per te?"

E allora una proposta: perché non continuare questo rapporto, magari in gruppo, per confrontare liberamente la nostra ricerca di senso e di futuro? Abbiamo bisogno di non chiuderci, altrimenti il correre della vita, la quantità degli impegni non ci danno respiro. Perché non trovare oasi di condivisione libera dove nel rispetto dei dubbi e delle convinzioni di ognuno, si è accolti per quello che siamo? Mentre tutto sembra congiurare per farci delle isole, perché non vedere gli uni negli altri una risorsa per un cammino di speranza?

Grazie davvero alle famiglie che mi hanno con fiducia aperto la loro casa e a risentirci

Don Sergio

N. B. Cresime e prime comunioni si celebreranno l'11, il 18 e il 25 ottobre a seconda dell'appartenenza dei gruppi di catechismo alla s. Messa delle ore 10.00 Non è possibile una celebrazione unica: pur essendo la nostra chiesa grande oltre che bella, non potrebbe contenere con le dovute distanze tutti i cresimandi con i loro familiari.

Da quarant'anni sacerdote



Attraverso una celebrazione semplice abbiamo ringraziato il Signore per il dono del sacerdozio di don Gianfranco Ciaponi. In questo periodo di pandemia ogni manifestazione è contenuta, ma non per questo meno significativa. In particolare ci ha colpito la fede che ha animato la vita di don Gianfranco e che ci ha comunicato nella sua omelia.

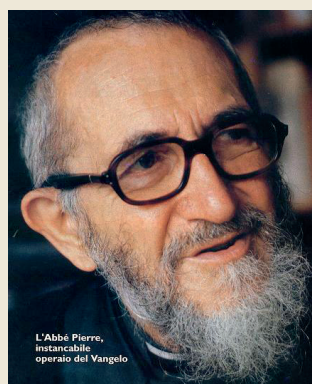
Grazie don per la tua testimonianza di un cuore sempre rivolto al Signore e sempre fiducioso in Lui anche nelle difficoltà che la vita a volte ci presenta.

Il simulacro di Maria bambina che ti abbiamo offerto rafforzi e sia riferimento per il tuo ministero sacerdotale ovunque e sempre.

Auguri ancora da tutta la comunità

Riflessione di Abbé Pierre **La disillusione**

La delusione deriva da aspettative personali non accontentate che di solito, istintivamente porta a chiusura e a volte rancore. Bisogna invece strapparsi dall'illusione e darsi volutamente alla disillusione, rinunciando alle proprie aspettative aspettando la risposta possibile dell'altro, della società, del gruppo. Riconoscere le proprie illusioni, darsi alla disillusione, dapprima rottura e poi esplosione di gioia: solo così l'entusiasmo diventa possibile. Entusiasmo è un termine greco: en – theos, essere con l'Amore Eterno. Abbandonando l'illusione si entra nel reale in qualsiasi circostanza: educazione, matrimonio, carità. Per sapere cos'è l'amore bisogna essere stati non delusi, ma disillusi.



L'Abbé Pierre,
instancabile
operaio del Vangelo

ESTATE A TALAMONA

*Non è più sogno ma realtà donarsi amore e ridere
Giochiamo ancora dai gridiamo più che mai sarà la nostra*



Così abbiamo cantato nei sei incontri attivati dall'Oratorio di Talamona nel mese di luglio.

Com'è stata quindi la nostra Summerlife?

Abbastanza complessa la sua organizzazione anche a causa della burocrazia legata al problema "COVID" ma poi una volta partiti (con un po' di timore ma tanto entusiasmo) sotto la guida dei coordinatori DON ANGELO e RAFFAELLA della Cooperativa Grandangolo tutto è andato bene.

59 i partecipanti, a partire dai 7 anni d'età fino alle ragazze di seconda media, suddivisi in 7 gruppi guidati da due educatori adulti con l'ausilio di alcuni animatori a partire dai 16 anni d'età.

Per 6 pomeriggi ciascun gruppo ha vissuto l'incontro nei luoghi prescelti collegati alle diverse tematiche suggerite dalla Diocesi.

LA CONOSCENZA/LE PAROLE in BIBLIOTECA

IL LAVORO/I SOGNI al PRATO della LAVANDERIA TRIVELLA

LA GIOIA - LA FESTA - IL GIOCO - LO SPORT al POLIFUNZIONALE

IL CIBO presso il CROTTO LA PIAZZA Pi

IL CORPO in ORATORIO

LA MEMORIA presso il TEMPIETTO DEGLI ALPINI e nei giorni di pioggia al Museo nei sotterranei della chiesa parrocchiale

IL CREATO - L'ARTE al PARCOGIOCHI a S. CARLO

Se siamo riusciti a concretizzare l'attività estiva certamente è grazie alla generosa disponibilità di tanti talamonesi che nei vari modi si sono messi a disposizione.

Il nostro GRAZIE va agli esperti dei laboratori: Lucica Bianchi, Mattia Luzzi, Giulio Gusmeroli, Simona Duca ed Elena Riva, Anna Barolo.

MILLE GRAZIE ai VOLONTARI e agli ANIMATORI di ciascun gruppo: la loro preziosa presenza ha contribuito a rendere bello e sicuro ogni incontro. GRAZIE di CUORE a tutte le persone che hanno lavorato "dietro le quinte" per la pulizia e igienizzazione dei vari ambienti.

GRAZIE al Comune di Talamona per averci messo a disposizione la Biblioteca e il Polifunzionale e per il contributo attraverso il quale abbiamo potuto affrontare le spese legate alle procedure da effettuare per accedere ai luoghi nel rispetto delle indicazioni di legge e delle norme stabilite nei decreti. Come pure per l'acquisto del materiale utilizzato nei vari laboratori.

GRAZIE ad Adele Ciocchini per averci ospitato al Crotto, alla famiglia Trivella per il prato e agli ALPINI al Tempietto.

Grazie al nostro Parroco che credendo nella validità del Progetto ci ha sostenuti nel portarlo avanti nonostante le iniziali perplessità.

Ora però lasciamo spazio ai veri protagonisti che hanno contribuito con responsabilità a dare un senso all'estate 2020.

Il Team Oratorio Estivo

LA VOCE DI ALCUNI PARTECIPANTI:

LIA: Quest'anno l'esperienza del Grest è stata diversa dal solito: eravamo divisi in piccoli gruppi e svolgevamo le attività solo due pomeriggi a settimana. Nonostante le restrizioni, il Summer Life mi ha permesso di rivedere le mie amiche e di stare in compagnia.

I laboratori e le attività mi sono piaciuti molto e mi sono divertita, ma soprattutto ho potuto dividerli con le mie amiche. Ringrazio tutte le persone che si sono impegnate a farci vivere quest'avventura nonostante il difficile periodo. Grazie di cuore.

ANITA L.: Quest'anno il grest non è stato come gli altri anni, ma un'esperienza nuova e speciale. Mi sembra impossibile che nonostante le restrizioni e le distanze da rispettare, l'Oratorio sia riuscito lo stesso a regalarci un'estate colorata e gioiosa... Anche se diverso dal solito, questo grest è stato un'occasione per divertirsi e riflettere allo stesso tempo, su cos'è realmente il mondo, sulle sue meraviglie e sui suoi difetti, ma ci ha dato anche l'opportunità di rivedere persone che non vedevamo da molto. Secondo

me capisci quant'è importante una cosa solo quando l'hai persa... vorrei quindi ringraziare di CUORE tutte le stupende persone che hanno collaborato a questa iniziativa, e per non averci fatto perdere la speranza, dimostrandoci che quest'estate sarebbe stata sì diversa, ma non persa.

Grazie per tutte le attività e i laboratori svolti, e per quest'indimenticabile avventura vissuta assieme in questo difficile periodo.

GINEVRA: anche se eravamo un piccolo gruppo mi sono divertita, le attività erano belle, ma soprattutto mi è piaciuto stare insieme alle mie amiche. Grazie!

SERENA: Summerlife mi è piaciuto molto perché abbiamo fatto cose nuove, divertenti e diverse tutte le volte.

ILARIA: Summerlife è stato bello soprattutto perché abbiamo potuto stare insieme e giocare.

GIULIO: è stata una bella esperienza, anche divertente ma preferisco il Grest perché siamo di più e possiamo fare più caos e giochi d'acqua.

TOMMASO: mi è piaciuto molto e mi sono divertito. Ho imparato cose nuove anche sul mio paese.



ANGELICA: e stato bello, divertente e non casinista come il grest.

ALESSIA: Grazie per la bella esperienza che ho passato in compagnia. Mi piacerebbe riviverla mi sono divertita tanto.

LINDA: sono state 3 settimane divertenti e bellissime. Le animatrici sono state bravissime, mi sono trovata bene. Grazie!

LORENZO: mi sono divertito moltissimo soprattutto alla giornata dello sport. Grazie a tutti!

FEDERICO: è piaciuto molto summerlife perché mi sono divertito e sono stato con i miei amici che non vedevo da tanto tempo.

LISA A.B.: È stata una bella esperienza e mi è piaciuta tanto.

ALICE: Spero lo faremo anche l'anno prossimo ciao

ANNA: È stato bellissimo e divertente giocare insieme ai miei compagni. Mi è piaciuto molto giocare con voi e divertirmi in queste settimana. La giornata in cui mi sono divertita di più è stata quella dello sport perché abbiamo fatto giochi simpatici di movimento.

FEDERICO: Il Summer Life mi è piaciuto molto, anche se era diverso dal solito. Le attività che ho preferito sono state lo sport e i giochi d'acqua. Mi è piaciuto anche leggere in biblioteca e stare con i miei amici. Grazie a tutti!

ANNA B. esperta in arte: nella cornice del parco giochi di San Carlo abbiamo vissuto l'esperienza Il CREATO E L'ARTE.

I ragazzi hanno potuto sperimentare forme e colori della natura. Ci siamo divertiti in un clima di amicizia tra i raggi del sole e il soffio del vento..

Dai genitori del GRUPPO 4:

- Grazie mille per aver organizzato queste giornate, i nostri figli ne avevano proprio bisogno!
- Grazie di cuore per questi momenti di normalità che ai nostri figli servivano!

Scommessa vinta!"

Ebbene sì. Dopo mesi di isolamento, malgrado i timori relativi al Covid-19, malgrado le regole da rispettare (distanza, misurazione temperatura, mascherina, ecc), l'iniziativa direi abbia avuto successo.

Ho accettato volentieri di dare il mio contributo come VOLONTARIA.

L'esperienza mi è piaciuta molto e mi sono divertita come penso anche i partecipanti, impegnati nelle attività proposte. Li ho visti contenti e felici di stare insieme dopo tanto confinamento obbligato. Ritengo sia giusto ringraziare chi ha voluto proporre ed organizzare questa bella iniziativa, assumendosi non poche responsabilità. Un grazie ai genitori che hanno permesso ai loro figli di aderire dimostrando fiducia nei promotori dell'esperienza. Un grazie particolare ai bambini/ragazzi che hanno partecipato: mi sono divertita molto con loro!

Come già scritto SCOMMESSA VINTA! Alla faccia del virus!

Una Volontaria

I Coordinatori e il Team Oratorio Estivo



F.A.R.O.: Fare, Attivare, Rinnovare l'Oratorio

Ciao a tutti, non sapremmo da dove cominciare per parlare di noi... Ehm... forse sarebbe bene iniziare dal nome!

Il nostro obiettivo è quello di Fare oratorio ma anche

Formarlo, Attivare ma anche Animare questa realtà parrocchiale, Rinnovare gli ambienti e le iniziative, non tralasciando il fattore Riflessione, che è un punto fondamentale alla base del nostro gruppo. Concretamente siamo un gruppo di giovani volontari, formato da don Angelo, con lo scopo di fornire un ulteriore supporto alla Nostra comunità. Siamo una commissione nata per far rivivere l'oratorio e per essere un punto di riferimento, esattamente come un FARO, per le altre, già presenti, realtà parrocchiali (commissione liturgica, oratorio, catechisti, etc). Essendo in pochi, puntiamo il nostro lavoro sulla riflessione, che ci serve come punto da cui partire per concepire idee da mettere in pratica. Non siamo quindi un gruppo nato per "fare", o almeno, non da soli; ognuno di noi, infatti, farà da ponte con le altre realtà, al fine di favorire la collaborazione delle une con le altre!

Nonostante il lockdown non abbiamo messo in pausa i nostri incontri, che sono stati però tramite computer, continuando così a discutere e riflettere, con l'obiettivo primario di rispondere a queste domande: "Cos'è l'oratorio per noi?"



Come vorremmo che sia?"

Ci piacerebbe che anche voi provaste a rispondere a queste domande! Nell'ingresso laterale della chiesa, sul lato della Chiesa e del campo

dell'oratorio, ci sarà una cassetta della posta rossa, fino al termine di settembre, in cui potete lasciare le vostre risposte! È sufficiente anche una sola frase; sarà un contributo preziosissimo!

Queste riflessioni ci hanno permesso di disegnare un quadro generale dell'oratorio e di sviluppare, di conseguenza, una serie di iniziative da proporvi. Un primo passo in questa direzione l'abbiamo fatto aprendo la pagina Instagram dell'oratorio, in modo da avere una comunicazione 2.0 con i Nostri giovani. Altre proposte stanno per fare capolino nella vita dell'oratorio: incontri tipo "cineforum educativi" dedicati alle varie fasce d'età, pomeriggi "in scatola", gite domenicali e nuovi eventi per scandire in compagnia i vari periodi dell'anno. Rimanete sintonizzati e mi raccomando siate volenterosi: tutti Noi siamo l'oratorio!

Il gruppo F.A.R.O.

*"Quello che noi facciamo
è solo una goccia nell'oceano,
ma se non lo facessimo
l'oceano avrebbe una goccia in meno"*

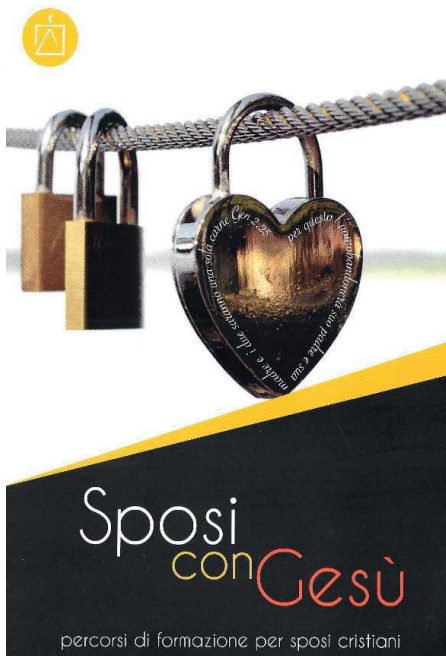
Madre Teresa di Calcutta

Sposi con Gesù

COSA E' ? E' un itinerario per coppie di sposi che desiderano intraprendere o proseguire un cammino di crescita spirituale che li porti a comprendere cosa significa vivere il Sacramento del Matrimonio alla Dio!! L'itinerario si struttura in otto incontri; in ognuno dei quali le coppie, dopo la preghiera iniziale, visionano un DVD i cui contenuti fanno scaturire riflessioni personali e di coppia che poi alla fine dell'incontro vengono condivise fra le famiglie partecipanti al gruppo. Si svolge nelle case o in Parrocchia. Scegliere di partecipare ad un percorso "Sposi con Gesù" è un'occasione preziosa per investire sulla coppia e sulla famiglia, per formarsi, anche con l'aiuto dei manuali, attraverso la testimonianza di altre coppie e sacerdoti, per nutrirci attraverso la preghiera e condividere le gioie e le difficoltà della vita matrimoniale: una crescita umana, sociale e spirituale.

Nella nostra Parrocchia, nell'autunno scorso, quattro famiglie hanno deciso di "testare" il percorso "Sposi con Gesù" e hanno cominciato a ritrovarsi con cadenza mensile. Fin dall'inizio, a tutte le coppie è molto piaciuto e si sono sempre ritrovate con entusiasmo

Poi è arrivato il tempo del Covid: spazio vuoto e tempo sospeso..... Tutto si interrompe!!!! Ma ecco nascere pian piano un'idea: perché non utilizzare le moderne tecnologie per riprendere il percorso Sposi con Gesù a distanza. Molti dubbi sorgono: il più grande fra tutti è quello di capire come fare per stare insieme e avere una condivisione fra noi? Ci preghiamo su e poi, dopo avere interpellato don Sergio, troviamo tre famiglie che vo-



gliono mettersi in gioco in questa nuova modalità. Si parte, e subito ci si accorge che il percorso colma il vuoto dello spazio e riempie il tempo: fin dall'inizio si crea un clima di confidenza tra le coppie e, dopo i primi tentennamenti, si è molto più sciolti. Scopriamo così che "Sposi con Gesù on line" - in modalità Covid19 - presenta anche dei risvolti positivi: la comodità che ogni coppia lo sperimenti nell'intimità della propria casa, risparmio del tempo degli spostamenti, la possibilità di partecipare anche da parte di coppie lontane dal nostro paese.....

Quindi, per concludere, possiamo dire con forza che neanche il Covid19 ha fermato i nostri incontri: li ha rinnovati nella veste e li ha ricondotti all'essenziale; ci ha fatto sentire profondamente in comunione anche se a distanza, senza vederci o abbracciarci; e ci ha permesso di sperimentare, con forza ancora maggiore, la bellezza di essere piccola chiesa domestica grazie alla presenza viva di Gesù nella nostra coppia.

Ci sposiamo?!



L'amore è....

Avete dei dubbi ma volete approfondire il tema dell'**Amore** che vi lega?

State iniziando a pensare al **matrimonio**?

Non avete fissato una data ma l'idea vi interessa?

Rivolgetevi al vostro parroco entro il prossimo **31 ottobre**
e vi darà informazioni sul percorso che partirà a dicembre 2020

Itinerario di fede per fidanzati 2020-2021

Diocesi di Como - Vicariato di Morbegno - Parrocchia di Talamona

Restauro campanile: la situazione

Lo scorso anno in occasione della festa patronale de "ul di la Noso" ci eravamo proposti di raccogliere fondi per il restauro del campanile ed eventualmente anche della facciata della chiesa parrocchiale, contando sulla generosità di tutti. A questo scopo fino ad ora abbiamo raccolto circa 40.000 euro.

Avevamo chiesto un contributo regionale attraverso un bando, ma non ci è stato assegnato: siamo arrivati cinquantunesimi in graduatoria su 200 concorrenti, ma a causa dei fondi limitati, il contributo è stato dato ai primi 30.

Poi il virus ha bloccato un po'tutto.

Ora abbiamo preparato una richiesta alla CEI (Conferenza episcopale italiana) tramite la Curia di Como per avere un contributo che proviene dall'8 per mille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica nella dichiarazione dei redditi.

Sembra che ci siano ottime possibilità di ottenere un buon aiuto.

Per festa patronale de "ul di la Noso (13 settembre 2020) a cui la nostra comunità è particolarmente legata, si svolgerà questa volta una lotteria. Questo perché il corona virus che non ci permette alcun assembramento, come la pesca di beneficenza richiederebbe.

Sono stati raccolti i premi necessari e sono in distribuzione i biglietti.

Se poi qualcuno di voi volesse dare un contributo in denaro sarebbe molto gradita un'offerta in denaro. In questo caso vi chiediamo di far riferimento al sig. Cornaggia Giuseppe per la documentazione necessaria per usufruire delle detrazioni fiscali al riguardo.

Grazie per la vostra continua generosità

OFFERTE

PER LA CHIESA

in memoria di Bertolini Ugo	200
n.n.	120
n.n.	150
in memoria di Ferranta Anna, i figli	50
in memoria di Fusini Maria, i famigliari	200
in memoria di Ezia Angelini, la sorella Luciana	500
in memoria di Tarabini Gabriella	200
n.n.	50
n.n.	250
n.n.	200
in memoria di Zuccalli Gennara, i coetanei del 1940	180
n.n.	350
n.n.	300
n.n.	200
n.n.	100
n.n.	250
in memoria di Piero Ventura	200

n.n.	100
da messe	60
per battesimo	30
per le missioni	50
n.n.	150
per 50° di matrimonio	100
per battesimo	50
n.n.	50
per battesimo	50
per battesimo	100
n.n.	20
in ricordo di Gusmeroli Roberto	100
in occasione del 40° di messa di don Gianfranco Ciaponi	1.000

PER IL RESTAURO DEL CAMPANILE E MANUTENZIONE DELLA CHIESA

n.n.	50
da gruppo adolescenti in occasione del carnevale	255

da ammalati	475
n.n.	100
n.n.	200
in ricordo di Marioli Teopisto, i famigliari	100
n.n.	100
n.n.	1000
n.n.	270
in ricordo di zia Miriam, i nipoti	100
da bussola	400
in memoria di Barri Elena	100
n.n.	100
dal presepe di Cà di Giuan, in memoria di Ciaponi Ottorino	2000
n.n.	500
in memoria defunti "coronavirus"	400
n.n.	1000
da coppia di parrocchiani	200
n.n.	20
in memoria di Marioli Teopisto, i coetanei del 1941	180
per anniversario di matrimonio	1000
n.n.	1000
al 18 agosto 2020 raccolte offerte per un totale di euro 42.507,00	

PER ORATORIO

n.n.	200
n.n.	175
n.n.	70

PER FAMIGLIE BISOGNOSE

n.n.	670
n.n.	100
Caritas	1000
da messe	200
n.n.	100
n.n.	200
n.n. in onore di S. Antonio	30
n.n.	50

PER CHIESA CASE BARRI

offerte	600
n.n.	200

PER CHIESA DI S. GIROLAMO

n.n.	100
in memoria di Cucchi Renato, i famigliari	300
n.n.	200

PER LA CASA DI RIPOSO

in ricordo di Bianchini Renzo, i coetanei del 1946	200
in ricordo di Leibundgut Rosmarie e Pedrola Bruna, i coetanei del 1946	130

PER IL TEMPIETTO

in ricordo Dell'Alpino Libera Aldo, I famigliari	200
--	-----

ANAGRAFE PARROCCHIALE

FIGLI DI DIO CON IL BATTESIMO

Papini Marta di Mattia e Milivinti Laura
Colombini Benjamin di Giancarlo e Rossatti Elena
Perlini Sofia di Gianluca e Sutti Sonia
Dell'Era Valentina di Alessandro e Fabbro Lara
Ciaponi Simone di Ivan e Bertolini Luisa
De Giambattista Camilla di Attilio e Bertoldini Sofia

DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

Vairetti Ciriaco
 Marioli Teopisto
 Ciocchini Marco
 Alborghetti Giannina
 Cerri Lidia
 Ventura Pietro
 Dell'Oca Elda
 Cucchi Ilde
 Gurini Giovanni
 Colombini Angelo

Milivinti Rita
 Gavazzi Corinna
 Ferrante Anna
 Barri Celso
 Formolo Renato
 Tarabini Gabriella
 Falcetti Adele
 Leibundgut Rosmarie
 Cucchi Renato
 Barri Elena
 Mazzoni Enrica
 Riva Pietro Domenico
 Vairetti Sandro
 Pedrola Bruna
 Rizzi Edy
 Gusmeroli Roberto

Dalla Fondazione Casa di Riposo di Talamona

Il Consiglio di Stato conferma la legalità delle modifiche dello statuto

Il giorno 9 giugno 2020 il Consiglio di Stato ha messo la parola "fine" respingendo definitivamente, dopo ben 11 anni, il ricorso presentato nel 2009 al TAR della Lombardia dal Comune di Talamona, confermando totalmente l'operato del Consiglio di Amministrazione della Fondazione e della Regione Lombardia che ha approvato con decreto la modifica statutaria. La Fondazione è Ente di diritto privato autonomo ed indipendente dal Comune di Talamona. L'opera è storicamente sorta nel 1908, grazie al lascito testamentario del legato Sac. Don Antonio Cucchi e nel corso degli anni ha subito svariate modifiche dettate dalla evoluzione normativa, sino alla trasformazione nella attuale "FONDAZIONE DI DIRITTO PRIVATO".

La Fondazione si sostiene con i propri beni, le donazioni dei privati, le rette degli Ospiti e del 5 per mille. Ribadiamo, pertanto, che il Comune non ha giuridicamente né materialmente nessun ruolo, tanto meno "gestionale" nell'Ente.

Il Consiglio di Amministrazione è assolutamente autonomo ed è chiamato ad una attività in senso tecnico e non politico, ed in questa attività deve rispondere solo al rispetto della legge e del proprio statuto.

La modifica dello statuto è stata promossa ed attuata nel pieno rispetto della legge e la Regione Lombardia, organo competente per le Fondazioni, ha emesso il decreto di convalida; i successivi ricorsi del Comune contro la Regione Lombardia sono stati respinti sia dal Tribunale Amministrativo Regionale Lombardo, che dal Consiglio di Stato che hanno stabilito:

- l'infondatezza del ricorso perché trattasi di Fondazione di diritto privato;
- che è confermata la completa autonomia da qualsiasi ingerenza politica esterna;
- che la scelta è stata operata nel pieno rispetto della volontà del Fondatore Don Antonio Cucchi che nel testamento ologra-

fo auspicava che la Direzione della Casa di Riposo fosse affidata ad ecclesiastici preferibilmente "Don Guanella".

Con questo abbiamo voluto illustrare l'iter che ha caratterizzato la modifica dello Statuto, che alla fine viene riconosciuta attuata in modo appropriato sotto tutti gli aspetti e non come voleva far trasparire il Comune di Talamona additandola, anche sui mezzi di informazione, come azione lesiva nei confronti della Comunità.

Il Consiglio di Amministrazione, che opera in modo volontario, si sarebbe compiaciuto se le risorse comunali impegnate per le azioni legali, fossero state utilizzate a sostegno delle persone più fragili.

La Fondazione è, infatti, patrimonio della comunità e della cittadinanza Talamonese e come tale ha operato e continuerà ad operare in futuro, essendo tra l'altro prossima alla trasformazione in Ente del Terzo Settore alla luce delle nuove normative. Questa importante riforma, se, da una parte, rafforza il carattere privatistico degli Enti del Terzo Settore (associazioni, fondazioni, imprese sociali, ecc.) per quanto riguarda l'organizzazione ed il funzionamento, dall'altra parte attribuisce a questi Enti il ruolo di interlocutore privilegiato di soggetti e istituzioni pubbliche per collaborare nella programmazione, progettazione e svolgimento di attività di interesse generale. Anche nello spirito della nuova normativa, la Fondazione continuerà quindi ad essere un Ente di riferimento dell'intera comunità Talamonese e cercherà sia in proprio che attraverso la collaborazione con altri soggetti pubblici (compreso il Comune di Talamona) ed altri Enti del Terzo Settore, di fornire risposte ai bisogni ed alle necessità delle fasce più fragili della popolazione.

Talamona 13.08.2020

**Lettera di un "nostro"
novello sacerdote**

Cari amici di Talamona,

Ho accolto volentieri l'invito dell'Arciprete a scrivervi qualche parola in prossimità dell'Ordinazione Presbiterale.

Forse pochi di voi mi conoscono personalmente, ma probabilmente saprete che sono nipote di Roberto Adoni e, quindi, in parte originario di Talamona, gran parte della mia famiglia vive qui, e - così - posso dirmi in un certo modo figlio di questa comunità.

Una comunità che mi è cara per il tempo trascorso con i miei cari nonni, che - ormai - mi accompagnano dal cielo, una comunità che si è stretta attorno alla nostra famiglia nei momenti di dolore, una comunità che ho avuto la gioia di incontrare spesso in momenti lieti, penso - in particolare - alla celebrazione annuale del "di la noso", come pure alle settimane estive che trascorrevano da bambino a casa dei nonni.

Proprio a questi momenti va oggi la mia memoria grata, perché anche lì, anche a Talamona ho imparato a toccare con mano i primi segni della vita cristiana: a partire dalla nonna che mi "faceva dire le preghierine" prima di andare a dormire, magari lasciandoci scappare qualche antico voi al Padre Eterno, passando per gli sguardi del nonno al crocifisso della zia suora ... una fede quotidiana, di pochissime parole, quasi scarna, ma una grande lezione che è stata capace di ricordarmi che l'importante è non dimenticarsi mai di guardare *in su*. Oppure quei canti alla Madonna che risuonavano nella *nostra* grande chiesa: *Nome*



Dolcissimo, Quando nell'ombra, l'Ave Maria del don Vincenzo... quell'amore alla Noso - così familiarmente chiamata - mi ha sempre ricordato quanto sia importante mai staccarsi dalla Mamma del cielo. Per arrivare - infine - ai tanti semplici incontri lungo la via Gavazzeni, quando, tornando da messa, dove avevo imparato a conoscere don Ugo e don Giovanni, ai quali facevo il chierichetto, riuscivo sempre ad arrivare in ritardo per la cena, facendo arrabbiare la nonna. E mi fermo qui.

Sono, più che altro, i ricordi di un bambino. E così vorrei che rimanessero. La nostra Talamona, che mi fa ritornare bambino, a distanza di un po' di anni, sappia sempre ricordarmi che - a dispetto di tutta la teologia, mio grande amore - il regno dei cieli si apre per i piccoli. Se *non ritornerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli.*

Per questo oso chiedervi una preghiera.

Gianluca Salini

**Don Gianluca celebrerà la sua prima
Messa a Talamona sabato 19 settembre
alle ore 18.00**



I NOVELLI SACERDOTI VERRANNO ORDINATI DAL VESCOVO IL 12 SETTEMBRE 2020

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno LI - n. 2 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali. it

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00